



*Partito di rosso e d'azzurro al  
primo due fasce ondate  
nebulose d'azzurro al monte  
all'italiana in punta, al  
secondo alla fabbrica  
fumante, in punta, al fuso  
d'oro in capo.  
Ornamenti esteriori  
da Comune.*

# Veglio

L'origine del toponimo non ha un'interpretazione sicura, anche se la tesi più accreditata fa risalire il termine da “vegliare, che veglia”, riferito alla posizione del paese, posto come una “sentinella” che allunga la sua vista sulla Valle di Mosso, ricevendo per primo il sole mattutino.

## La storia

Le prime notizie su Veglio risalgono al Medioevo. Nell'anno 1185 il paese era ricordato come uno dei cantoni più popolosi ed antichi di Mosso Santa Maria, e formava con Mosso ed il Mortigliengo un'unica parrocchia. Il Mortigliengo si affrancò presto da Mosso, staccandosene prima della fine del 1200, mentre Veglio gli rimase legato ancora per molto tempo sia a livello civile che religioso.

L'indipendenza religiosa arrivò nel 1528, quanto l'oratorio di San Giovanni Battista fu elevato a chiesa “curata”. La piena indipendenza parrocchiale fu ottenuta verso la fine del Cinquecento.

L'indipendenza amministrativa fu invece raggiunta nel 1742, quando fu eretto il comune. La popolazione è, nel tempo, passata dalle 566 anime del 1671 al massimo di 1146 del 1961. Dopo l'alluvione del 1968 la perdita di popolazione è stata costante, arrivando dagli 843 abitanti del 1971 sino agli attuali 656. Il massimo sviluppo di Veglio, in termini di popolazione residente, ha coinciso pertanto con la sua massima estensione industriale degli anni Cinquanta e Sessanta, interrotta bruscamente dall'alluvione del '68. In quegli anni Veglio, storicamente paese di emigranti in cerca di lavoro, conobbe un notevole flusso immigratorio legato all'industria tessile, ma incentivato anche dalla richiesta di manodopera derivante dalla costruzione della strada provinciale “Romanina-Veglio” e dalla politica di edilizia popolare, concentratasi soprattutto sulla frazione Grupp. Sempre più spesso le coppie di nuova formazione sceglievano di formare la propria famiglia altrove, andando ad abitare nei centri vicini o indirizzandosi verso la città, e questo anche a causa della scarsità di alloggi decenti in affitto e degli elevati costi di un'eventuale ristrutturazione. Il boom delle “seconde case”, con il conseguente aumento dei prezzi degli immobili, portò con sé una nutrita schiera di villeggianti, perlopiù milanesi e varesotti.

Ciò che invece contraddistingue l'ultimo decennio è il massiccio arrivo di gruppi di immigrati legati in parte all'economia sommersa dei venditori ambulanti, ma anche e soprattutto ad una costante richiesta di manodopera per i lavori più pesanti dell'industria tessile. Questi ultimi anni hanno visto infatti l'arrivo di moltissimi maghrebini. Un certo loro isolamento ha sinora limitato al minimo gli attriti, ma ha impedito nel contempo una loro integrazione con il tessuto sociale esistente, ponendo un grosso freno al loro completo inserimento del mondo scolastico prima e del lavoro poi, legato all'apprendimento della lingua. Nel contempo la presenza di queste nuove famiglie, spesso con un elevato numero di figli, ha spesso sofferito alla bassa natalità locale salvando l'impianto scolastico esistente (scuola materna e scuola elementare).

Nel corso del Novecento la popolazione ha dato vita a diverse associazioni che animano la vita nel paese. Tra queste la Polisportiva Diego Rondi, che, fondata negli anni '50

come “Moto Club”, si trasformò ben presto in società a cui facevano capo tutte le attività ricreative del paese. La sua attività ha spaziato dalle feste campestri, al Settembre Vegliese, al pranzo degli anziani, al falò della notte di Natale, sino alla famosissima “festa della Toma” degli anni ‘70, alla fine dei quali dette vita alle prime competizioni di fuoristrada automobilistico che sfociarono nella gara di Campionato Italiano organizzata per oltre vent’anni (con un’unica interruzione). A metà degli anni ‘80 è invece decollata l’attività motociclistica con alcune gare di trial e di enduro, sfociate poi nelle due edizioni del “Motorally delle valli biellesi” e con la gara in salita “Romamina-Veglio” di cui si contano cinque edizioni. Sin dai primi anni ‘90 l’associazione ha iniziato a concentrarsi sulle attività prettamente sportive. Il settore delle mountain-bike si è staccato alcuni anni fa, dando vita alla “MTB Diego Rondi”, che per alcuni anni ha organizzato due competizioni annuali di discesa e di gran fondo, sciogliendosi poi nel 1997 (la società è oggi confluita nella Pro Loco di Veglio). Attualmente la Polisportiva organizza l’annuale Campionato Italiano di Fuoristrada (a Balocco e non più a Veglio per questioni di sicurezza) e da sei anni gestisce un circolo sociale aperto quasi tutte le sere.

Di recente fondazione è invece la Pro Loco di Veglio, nata nel 1997 dall’unione di due associazioni che si occupavano una del Carnevale, l’altra della festività di San Giovanni. Partendo dall’organizzazione del Carnevale benefico vegliese e della festa patronale con il suo palio delle frazioni si è poi cercato di dar vita ad un programma via via più intenso che cercasse di sopperire alle croniche carenze in campo ricreativo, culturale e turistico del territorio, riuscendo anche a coinvolgere una cospicua parte dei giovani del paese.

La Banda musicale è invece l’associazione più antica di Veglio, essendo nata oltre cento anni fa ed avendo continuato ininterrottamente l’attività attraverso due guerre mondiali ed un’alluvione. La società cura una scuola per ragazzi; immane il concerto di Santa Cecilia, verso la fine di novembre di ogni anno.

Nel 1933 è stata fondata la Sezione ANA di Veglio, che da sempre ha svolto funzioni che andavano al di là dei suoi meri compiti statutari dedicandosi al volontariato e facendosi carico di attività di ampio interesse sociale a sostegno della comunità. Oltre all’annuale appuntamento sociale, la sezione continua ad occuparsi del falò di Natale e delle attività autunnali di pulizia dei sentieri in collaborazione con il Gruppo Volontari Antincendio, nato una decina d’anni fa per far fronte al sempre più frequente problema degli incendi boschivi collaborando con la Forestale e i Vigili del fuoco. La Società Familiare Botto è invece rimasto l’ultimo baluardo di una folta schiera di locali che un tempo servivano da punto di ritrovo serale e festivo per gli adulti del paese, le tipiche “gargotte”. Oramai ultracentenaria, l’associazione serve anche come punto d’appoggio per l’annuale festa dell’oratorio di Sant’Antonio in frazione Botto.

## Gli edifici

**Chiesa parrocchiale.** Dedicata ai Santi Giovanni Battista e Dioniso, è una ricostruzione secentesca di un edificio precedente, risalente al XVI secolo. Ad una sola navata, fu restaurata nel 1844. Molte delle decorazioni interne sono attribuite a Pietro Lace di Andorno. Pregevoli l’altare maggiore, con balaustra in marmi policromi, l’altare del Rosario e la casa del

battistero, esempi di scultura lignea locale, tutti e tre realizzati nel corso del Seicento.

**Oratorio di Sant’Antonio abate.** In cantone Botto, cinquecentesco. Ad un’unica navata, conserva un altare in massoneria. L’edificio fu restaurato nel corso del Seicento; la facciata riporta la data 1721.



## Veglio

**Epoca di fondazione**

XII secolo

**Data di istituzione del comune**

1742

**Abitanti**

617

**Abitanti a inizio '900**

1319

**Superficie territoriale**

6,76 kmq

**Altitudine s.l.m.**

734 m

**Frazioni del comune**

Borgo, Botto, Grupp, Le Piane, Mello, Sautrana, Strona, Zerbola



## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.

CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.

**Palazzo comunale**

Frazione Borgo, 44

Cap 13824

Tel. e fax 015 748112

veglio@ptb.provincia.biella.it

www.comune.veglio.bi.it